

Mediazione culturale, sportelli , rete e territorio:

1) Premessa:

Per dare continuità in modo aggiornato e innovativo al progetto regionale sportelli che viene realizzato da 4 anni presso gli istituti penitenziari della Regione la Csapsa propone uno sviluppo aggiornato e ulteriore. La proposta è di spostare il centro di gravità del progetto sull'interazione tra Istituti e servizi del territorio. A più riprese durante gli ultimi anni è emerso la necessità di lavorare sul nesso interventi dentro, costruzione di una rete con l'esterno per favorire l'inserimento dei detenuti che escono , attività degli sportelli e attività promosse dagli enti locali a favore degli immigrati. Visto che in questi anni uno degli strumenti utilizzato per rispondere alla presenza consistente degli immigrati è stato l'istituzione di sportelli informativi e d'orientamento in vari punti della rete dei servizi con la presenza di mediatori culturali , visto che esiste anche una recente delibera regionale sulla definizione del profilo professionale del mediatore culturale, ci sembra utile proporre un intervento che unisca diversi aspetti della progettazione a favore dei detenuti immigrati :**1) mettere in relazione i diversi interventi degli enti locali presso gli Istituti a sostegno dei detenuti immigrati e stimolarne il funzionamento come rete integrata 2) creare delle occasioni di scambio e di connessione tra i vari sportelli presenti sul territorio 3) proporre un percorso seminariale per i mediatori dei diversi sportelli immigrati (con sullo sfondo il riconoscimento del profilo professionale del mediatore culturale-tenendo conto della delibera della Giunta Regionale n. 1576 dl 30 luglio 2004) 4) produrre degli strumenti per gli operatori dei servizi che devono prendere in carico utenti immigrati provenienti dal carcere o da situazioni di forte disagio.**

Proponiamo di affrontare con un approccio integrato la costruzione di percorsi di accompagnamento che favoriscano la possibile inclusione delle fasce più svantaggiate del mondo dell'immigrazione: l'integrazione - se per integrazione s'intende la possibilità d'inserirsi con la propria differenza- non è solo un obiettivo ma anche un modo di lavorare; l'integrazione tra dentro e fuori per quanto riguarda i detenuti, tra servizi del territorio e tra i servizi che si occupano in particolare dell'utenza immigrata. Crediamo che bisogna ragionare in termini di "processo di accompagnamento" per i detenuti immigrati: un processo fatto di luoghi, mediazioni, figure professionali e competenze diverse. Sportelli dei comuni, sportelli delle prefetture, servizi di mediazione culturale dei centri per l'impiego, sportelli degli Istituti , servizi di mediazione culturale in ambito sanitario, nei servizi sociali adulti e per minori : tanti luoghi dove passano gli utenti immigrati e i detenuti immigrati; questi luoghi sono sistemi di mediazione dove agiscono varie figure professionali fra cui i mediatori culturali. Pensiamo che sia importante ragionare sul rapporto che esiste, o non esiste, tra questi servizi per creare quello che possiamo chiamare uno "sfondo integratore" cioè una rete che favorisca l'inserimento dell'immigrato oppure anche il suo rientro, nel caso di immigrati in situazione di irregolarità irrisolvibili sul piano giuridico, in condizioni di sostegno. Ovviamente il nostro discorso riguarda sia le competenze della rete degli sportelli e dei servizi per l'immigrazione che quelle dei mediatori culturali che vi operano.

Il progetto ha quindi il senso di potenziare le risorse della rete degli sportelli e dei servizi sull'immigrazione; l'approccio metodologico è quello dell'empowerment; di un processo autoformativo attraverso la partecipazione, l'interazione e la connessione dei diversi attori della rete.

2) Finalità e obiettivi:

- Potenziare il collegamento tra gli sportelli e i servizi per l'immigrazione del territorio
- Promuovere , attraverso un ciclo d'incontri tecnici , il confronto e lo scambio tra i mediatori culturali
- Sperimentare il tipo di metodologie utilizzate mettendo a confronto i mediatori che operano nei diversi sportelli
- Creare le condizioni per favorire la connessione e l'interazione tra i diversi servizi che si occupano d'immigrazione e di detenuti dentro e fuori
- Produrre una modalità, attraverso gli incontri tra operatori e mediatori dei diversi servizi, che sia la più integrata possibile per fornire risposte concrete ai bisogni dei detenuti immigrati e delle fasce a rischio di esclusione
- Produrre degli strumenti operativi attraverso la sperimentazione di gruppi di lavoro con i mediatori dei diversi sportelli presenti negli ambiti territoriali
- Potenziare il sistema dei servizi nei suoi rapporti con gli Istituti e il Centro dei Servizi sociali dell'Amministrazione penitenziaria

3) Mediazioni, reti e processo di accompagnamento:

a) Immigrazione, detenzione , rete territoriale e processo d'accompagnamento

*Per arrivare ad una riflessione sull'inclusione e i diritti delle persone immigrate, e in particolare delle fasce più svantaggiate del mondo dell'immigrazione(è il caso dei detenuti), bisogna interrogarsi sul funzionamento del sistema territoriale inteso sia come comunità di vita sociale che come rete di servizi. All'interno del discorso sul funzionamento della rete c'è quello delle competenze sia della rete dei servizi stessi che dei mediatori culturali che vi operano nel rispondere ai bisogni delle persone immigrate in generale e di quelle svantaggiate in particolare, nel nostro caso i detenuti. Parlare di rete , di sistema integrato, di pluralità di figure professionali che interagiscono vuol dire interrogarsi sulla rete come **processo di accompagnamento** cioè sull'insieme dei soggetti, attori e figure professionali che svolgono delle funzioni di mediazione attiva per favorire l'accesso di questi immigrati in condizioni di particolare svantaggio ad accedere sia ai servizi che alle opportunità effettive che offre il territorio.*

*A questo proposito ci sembra utile riprendere il dibattito teorico e culturale attualmente in atto su queste tematiche ; dibattito che si concentra che sui **diversi modelli d'intervento** attraverso alcune domande fondamentali:*

- *Quale è il significato dei concetti d'integrazione e d'inclusione? Si può essere detenuto e incluso socialmente? Questo è il caso della maggioranza dei detenuti e in particolare di quelli immigrati.*
- *Quale accompagnamento per consentire l'inclusione?*
- *Quale rapporto tra trattamento, mediazione culturale dentro e mediazione culturale fuori?*
- *Quale è il ruolo e la funzione del mediatore culturale nel processo di accompagnamento?*
- *Che tipo d'interazione esiste tra il percorso del migrante che finisce in carcere, il tipo di sostegno e accompagnamento ricevuto al suo ingresso, la riabilitazione e la vita sociale possibile alla sua uscita?*
- *In che misura la "persona immigrata svantaggiata" può rappresentare una "risorsa" per la comunità locale e il contesto sociale locale?*
- *Quale ruolo devono svolgere gli attori della comunità locale?*
- *In che misura gli "immigrati svantaggiati" non sono in qualche modo i rilevatori di una situazione di disagio più complessiva dell'immigrazione e delle contraddizioni del nostro sistema dei servizi?*
- *In che misura la cooperazione sociale può essere più che una "riserva per gli indiani" ma diventare una risposta non solo per i soggetti in difficoltà ma anche per tutti dal punto di vista di un nuovo sviluppo umano sia sul piano lavorativo che sociale? Una risposta che tende a diminuire le disuguaglianze, a lottare contro l'esclusione, a rispettare la dignità delle persone e a farsi che lo sviluppo di ognuno sia la condizione per lo sviluppo di tutti.*

Proponiamo di affrontare queste domande con gli operatori dei diversi sportelli rivolti agli immigrati per stimolare il confronto sul tema dei diritti delle persone immigrate in situazione di esclusione o a rischio di esclusione sociale: questo sia dal punto di vista delle metodologie della rete che del singolo operatore e del mediatore culturale. In un contesto socio-economico segnato dalla precarizzazione e dalla segmentazione del lavoro, dal suo sfruttamento aumentano i rischi di esclusione sia qualitativamente che quantitativamente i rischi per numerosi immigrati sono alti. Il progetto si propone d'interpellare tutti gli attori dei diversi territori coinvolti sul modello d'intervento della rete dei servizi

Per questi motivi si può pensare ad un percorso da fare con gli operatori dei servizi e i mediatori dei vari sportelli che affronta queste tematiche generali legate ai modelli d'intervento nel loro nesso con il modello di sviluppo locale e quello d'inclusione.

Per fare questo si può pensare di utilizzare le riflessioni elaborate negli ultimi tempi da pensatori come Jurgen Habermas, Amartya Sen, Martha Nussbaum e Alain Caillé. Sono tre piste di riflessione attraverso le quali ripensare la nostra esperienza concreta:

- a) l'inclusione dell'altro, l'agire comunicativo e il riconoscimento delle differenze nella teoria sull'agire comunicativo di Habermas*
- b) l'approccio del funzionamento delle capacità elaborato dall'economista indiano Amartya Sen e dalla pensatrice americana Martha Nussbaum sull'importanza della libertà (quindi della possibilità di operare delle scelte autonome attraverso la riattivazione delle proprie capacità) come base fondamentale a qualsiasi discorso sull'eguaglianza e la dignità della persona.*

- c) *l'approccio antiutilitaristico della scuola socio-antropologica del MAUSS (Movimento antiutilitaristico nelle scienze sociali) legata al nome di Alain Caillé e della sua "antropologia del dono" dove si parla di ricostruzione dei legami sociali per creare delle nuove strutture di solidarietà e di convivialità nella comunità. I diversi progetti per l'inclusione e la cooperazione sociale possono esprimere una risposta o un modello diverso di "stare insieme" dove lo sviluppo è centrato sulle persone e lo scambio tra di loro? Dove si possa costruire una comunità inclusiva rispettosa del pluralismo culturale?*

In questa prospettiva è evidente che la rete dei servizi, il suo modo di funzionare e di rispondere ai bisogni degli immigrati detenuti e/o in condizioni di forte svantaggio diventa fondamentale per attivare quello che possiamo chiamare "processo di accompagnamento" e dentro il quale ci sono i temi delle mediazioni e del ruolo del mediatore culturale. Anche immaginare un rapporto nuovo tra sportelli, servizi e cooperative sociali per un modello locale di sviluppo sociale inclusivo e non esclusivo.

b) Come favorire l'accesso ai servizi e l'inserimento di persone immigrate in condizioni di particolare svantaggio?

- una molteplicità d'interventi e una pluralità di luoghi e figure professionali (servizi per l'immigrazione dei comuni, sportelli presso i servizi sociali, sanitari, centri per l'impiego, prefettura e Istituti penitenziari)
- Il processo di accompagnamento nell'integrazione tra dentro e fuori (l'importanza del territorio)
- * **creare le condizioni utili a produrre relazione di aiuto utile a favorire l'accesso ai servizi: Come?**
- azioni di mediazione
- rete integrata e connessioni
- diverse figure professionali con funzioni specifiche e competenze specifiche: Quali?
 - lettura del bisogno
 - elaborazione di un progetto personalizzato
 - utilizzo creativo delle opportunità e delle risorse della comunità
 - mediazioni tra soggetto, società e mondo del lavoro (mediazione attiva che fa del soggetto l'attore)
 - raccordo con le altre figure della rete
 - documentazione, monitoraggio del percorso
 - sostegno
 - valutazione

Il processo di accompagnamento come un insieme di mediazioni. Le diverse mediazioni esprimono delle funzioni, dei ruoli e delle competenze che intervengono a vari livelli:

- livello sociale e culturale
- livello formativo-lavorativo
- livello psico-relazionale

c) Mediazioni, figure e competenze diverse:2 livelli

*** livello orizzontale:dalla multiculturalità della rete all'interculturalità**

Nei diversi servizi incontriamo delle competenze e delle professionalità diverse, gli sportelli interagiscono con diversi servizi, i mediatori sono presenti sia all'interno degli sportelli che dei servizi; si può dire che la rete ha un carattere multiculturale ma questo non significa che gli operatori interagiscono e collaborano. Con il nostro progetto ci proponiamo di affrontare la dimensione interculturale del funzionamento della rete per attivare il processo di accompagnamento dell'immigrato in difficoltà(detenuto o altro).L'interculturalità dei servizi vuol dire comunicazione tra servizi e figure professionali, compresa tra mediatori dei diversi servizi e tra mediatori e operatori:. Quale collaborazione possibile per una rete solidale tra sportelli, servizi e cooperative sociali?

- l'interazione tra dentro e fuori(rispetto al carcere)
- il grado d'integrazione tra i punti della rete(sportelli vari e servizi)
- il funzionamento della rete(le modalità di relazione e collaborazione)
- le competenze della rete(come funziona il processo di accompagnamento dell'utente immigrato:contatto,accoglienza,accesso,presa in carico, percorso, inserimento o reinserimento)

*** Livello verticale: ruoli professionali e competenze specifiche**

In ogni luogo ci sono mediazioni, connessioni e competenze specifiche(vedi negli sportelli informativi degli istituti:mediatori culturali,operatori italiani degli enti locali,operatori degli Istituti). Bisogni , tipologia di svantaggio e competenze professionali.

Cosa fa il mediatore in quel o quell'altro servizio o sportello?

- compiti,funzione, ruolo e competenze del mediatore culturale
- tipologia di svantaggio
- quali aspetti della vita della persona immigrata

*** Quali competenze , quale ruolo per i mediatori culturali nel processo di accompagnamento(per esempio tra dentro e fuori per il detenuto immigrato)?**

- il primo contatto
- l'accoglienza
- i diversi tipi di presa in carico
- diversi compiti e ruoli nel processo di accompagnamento(il ruolo del mediatore culturale nei diversi servizi e nei diversi sportelli)

Per un sistema e un processo inclusivo in grado di rispondere ai bisogni reali della persona immigrate in difficoltà e di mobilitare o riattivare il funzionamento delle capacità del soggetto in difficoltà attraverso diversi passaggi: accesso, accoglienza, presa in carico, sostegno e inserimento. **La rete dei servizi e la presenza dei mediatori** che interagiscono e si connettono possono potenziare le risposte ai bisogni dei detenuti immigrati e dei cittadini immigrati in difficoltà.

4) Attività da realizzare:

- a) **Incontri tra i mediatori degli sportelli immigrati** su: lavoro di rete, progetti individualizzati, metodologie e strumenti, ruolo e funzioni del mediatore: si propone di realizzare una serie d'incontri tra i mediatori dei diversi servizi e sportelli favorendo il confronto sulle metodologie di lavoro; questi incontri saranno gestiti come dei laboratori autoformativi.
- b) **Incontri tra gli operatori dei servizi , i mediatori e gli operatori degli sportelli** per mettere in evidenza le criticità e delineare dei possibili metodi di lavoro in grado di rispondere ai problemi che si pongono: creare dei momenti seminari d'incontri tra i mediatori e gli operatori di servizi per stimolare l'acquisizione di un metodo integrato di lavoro. Si tratta anche di una occasione per mettere a contatto operatori che interagiscono poco e quindi per una migliore conoscenza reciproca. E la dimensione interculturale della rete: ogni servizio, ogni figura professionale e portatore di una cultura tecnica che funziona spesso in modo autoreferenziale.
- c) **Confronto con il mondo del privato sociale** per individuare nuovi percorsi possibili e nuove forme solidali d'intervento a favore delle fasce a rischio di esclusione del mondo dell'immigrazione: organizzazione di alcuni incontri per individuare forme integrate d'intervento (sia con la cooperative sociali di tipo A che con le cooperative di tipo B)
- d) Sperimentazione di forme di **collaborazione e di costruzione di reti** attraverso anche l'uso del **mezzo informatico**: partendo dalla sistematizzazione dei materiali accumulati in questi anni di progetto regionale si propone di costruire un Archivio informatico e aprire uno spazio interattivo.
- e) **Incontri nei diversi ambiti locali** tra gli operatori dei diversi servizi per l'immigrazione e gli operatori degli sportelli:
organizzazione d'incontri negli ambiti locali per preparare gli incontri a livello regionale.
- f) **Produzione di materiali metodologici per i mediatori dei servizi territoriali**: durante gli incontri tra mediatori e operatori dei servizi verranno prodotti degli strumenti e dei materiali metodologici che verranno inseriti nel sito regionale in modo da renderli fruibili da parte di tutti gli operatori.
- g) **Organizzazione di un Seminario finale gestito dai mediatori sul percorso** : alla fine di tutto il percorso si propone l'organizzazione di un seminario su reti territoriali, servizi, mediazione culturale e detenzione. Seminario dove interverranno i mediatori culturali con presentazione dei materiali prodotti durante il percorso.